

MAGAZZINO 18

Lo spettacolo

“Riappropriarsi della verità, anche di quella più scomoda, è l’unico modo per separare i buoni ideali dalle cattive azioni. Per commemorare, per partecipare davvero, però, è necessario prima sapere. E per sapere, bisogna ascoltare, non solo con l’orecchio ma col cuore”. (Simone Cristicchi)

Scritto assieme a Jan Bernas, co-autore anche dell’omonimo libro, per la regia di Antonio Calenda, lo spettacolo ci racconta storie di uomini e di cose accatastate nel Magazzino 18, presso il porto vecchio di Trieste, in attesa di essere un giorno recuperate.

Storie come quella di Norma, violentata e poi scaraventata in una foiba o del medico di Geppino Micheletti che perse entrambi i figli nell’attentato sulla spiaggia di Vergarolla, a Pola. E ci mostra, con video e con la lettura di documenti, come una volta fuggiti dalla zona jugoslava e arrivati in Italia, gli esuli siano stati costretti in campi per profughi e spesso apostrofati come traditori e approfittatori.

Nel 2014, ad un giornalista de *La Repubblica*, in occasione della replica dello spettacolo al Bellini di Napoli, che gli ricordava di essere stato accusato di schieramento politico, Cristicchi risponde:

“Altroché. Sono schierato con chiunque subisca torti, violenze, sopraffazioni. Sto dalla parte delle vittime. Sempre. Ma va detto che quelle contestazioni sono avvenute solo in Italia. Ho portato lo spettacolo in Croazia, davanti a un pubblico composto da croati e italiani: lì ne vivono ancora 40mila. E le reazioni sono state attente, misurate, perfino commosse”.

Claudia Cherchi, Nicla Lostumbo, Fabiana Iovene Marciano